



11 Dalla sfilata di Stella McCartney; 12 Crea to a mano nell'azienda salentina Doria 1905; 3) Con sfondo piega, opera di maestri artigiani di Signa (Fl), Catarzi 1910; 4) In bouclé di lana e mohair, con pon pon di volpe, Borsalino; 5) Coppola in feltro di lana pdp, dall'azienda viennese Mühlbauer (dal 1903); 6) Cappello Liza in feltro toupe creato a mano da Cambiaghi (Milano, dal 1880); 7) In feltro di lapin con nastro di velluto, creato a mano sulle rive del Lago Maggiore da Panizza 1879; 8) Stola di lana stampata con gli affreschi di Palazzo Altieri a Roma, Faliero Sarti; 9) Carré in twill di seta con orto a mano e stampa "Into the Canadian Wild" disegnata da Alice Shertey, Hermès; 10) Stampa ballerine di Can-Can su seta per il foulard fatto a mano a Milano, Kinloch; 11) In twill di seta con disegni optical di Carla Palagiano, Maison Milano; 12) Carré Plume in crêpe di seta, Mantero 1902; 13) Boho style, con nastro di nappa e rosa in organza, Marzi Firenze; 14) Turbante di seta fatto a mano (Altalen, via Cetolini 21 Milano); 15) Dalla sfilata di Gucci (© Courtesy of Gucci by Kevin Tachman); 16) In pura seta, made in Italy, omaggio della designer Alessandra Benelatos all'acqua, Adima; 17) Basco in morbida nappa dark, Dior

ACCESSORI

# Cappello o foulard?

di Elena Banfi

Nick Fouquet, il cappellaio californiano adorato dallo star system, bello da morire, di una bravura difficile da descrivere e con una creatività impossibile da imbrigliare, ripete come un mantra che un cappello racconta sempre una storia: è l'estensione dell'anima di chi lo indossa. Per questo non tutti lo sanno portare. Ma noi, ostinate per natura, siamo convinte che tutto si possa imparare e che sarà meglio affrettarsi a farlo perché i copricapi di stagione sono capolavori irrisistibili. Sempre più protagonista sulle passerelle e sulle nostre teste, il cappello non

è solo un accessorio ma un amplificatore di stile: basco, fedora, a tesa larga, in tessuti maschili, in materiali pregiati, in colori incredibili, con tocchi poetici, con dettagli certosini, i più belli sono manufatti che prendono vita tra le mura di cappellifici storici, tra le mani di artigiani dell'eccellenza, in cui tradizione e ricerca, archivi storici e trend contemporanei si intrecciano e di cui ci si innamora perdutamente al primo sguardo, al primo tocco. Protagonisti indiscussi? Non proprio: dovranno spartirsi la scena con i foulard, tornati alla ribalta con tutto il loro carico di charme e più simili

a opere d'arte che a semplici carré di seta. Preziosi, aerei, con disegni che si imprimono nello sguardo, alla faccia del tempo che passa e delle mode usa e getta si portano proprio come facevano quelle dive impossibili da ritrovare nel panorama attuale. Sul capo e attorno al collo alla maniera di Grace Kelly, a incominciare il viso con un nodo sotto il mento come Audrey Hepburn (non dimenticate gli occhialoni da sole!), da drappeggiare sulla testa per creare esotici e sofisticati turbanti come Greta Garbo, Sofia Loren, Maria Callas... Come si fa a capire se siamo più tipe da foulard o da cappel-

lo? Concedersi il giusto tempo per provare con calma, davanti allo specchio (e a un'amica sincera) è d'obbligo. Ma se l'indecisione permane, meglio non seguire, almeno per questa volta, la regola del "less is more" (meno è più) e dimenticarsi temporaneamente il consiglio di Coco Chanel, quando diceva "prima di uscire, guardatevi allo specchio e toglietevi qualcosa". Fatevi coraggio, prendete spunto dallo styling immaginario, caotico e potente di Alessandro Michele, osannato direttore creativo di Gucci, e indossateli entrambi: il cappello sopra il foulard. O viceversa.